

INDICE DE' DRAMMI

DEL

TOMO PRIMO.

IFIGENIA IN AULIDE.

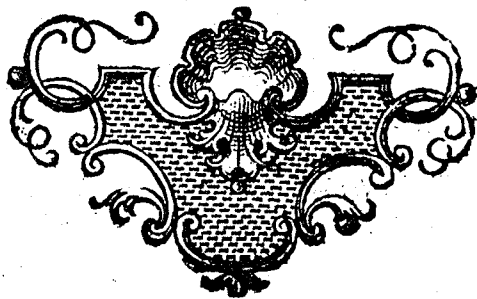
MEROPE.

CAIO FABBRIZIO.

LUCIO PAPIRIO.

ATENAIDE.

TEMISTOCLE.



04371

IFIGENIA

IN

AULIDE.



4850

P O E S I E  
D R A M M A T I C H E  
D I  
A P O S T O L O Z E N O

*Già Poeta e Istorico di*  
C A R L O V I . I M P E R A D O R E

E ora  
D E L L A S . R . M A E S T A ' D I  
M A R I A T E R E S A

R E G I N A D ' U N G H E R I A ,  
E D I B O E M I A ec. ec.

T O M O P R I M O .



V E N E Z I A , M D C C X L I V .

P r e s s o G I A M B A T I S T A P A S Q U A L I .

C O N L I C E N Z A D E ' S U P E R I O R I , e P R I V I L E G I O .

Re 4859

GIO. BATISTA PASQUALI

A CHI LEGGE.

**D**OPO un lunghissimo tempo, che le presenti poesie Drammatiche del Signor APOSTOLO ZENO andarono in molti libretti sparse, ed alterate da varie penne, per diverse rappresentazioni, che d'esse furono fatte ne' Teatri; ora finalmente vengono in luce. Correano già pericolo di rimanere raminghe, e disperse per sempre; o d'essere anche alla fine un dì, da chi avesse voluto, pubblicate; ma certamente non sarebbero, nè intere, nè quelle che uscirono della penna del loro Scrittore. Questi dopo grandi, e calde istanze, fattegli da molti, acciocchè si contentasse di lasciarle uscire; finalmente cedè alle domande reiterate del Signor Gasparo Conte Gozzi, e tutte le diede a lui, acciocchè il suo piacere ne facesse; ed egli le ordinò in quella forma, che nel presente volume, e negli altri, che verranno si vedrà, e a me le concedette; aggiungendovi un suo ragionamento, che da me in alcuno de' seguenti Tomi sarà con esse pubblicato. Io ho contentezza, sperando di conservare colle mie stampe dal tempo, e dagli accidenti umani, composizioni, che furono sempre nelle Scene gratissime, ed ora spero, che non saranno men care a tutti coloro, che di sì fatte Poesie hanno cognizione, e diletto. Vivete felici.

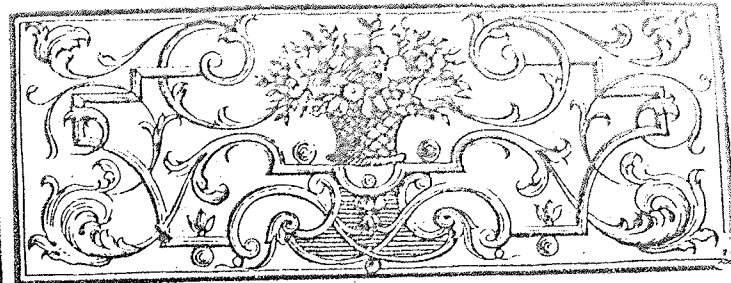
## ARGOMENTO.

L' Armata Greca, la quale s' era allestita per andarsene contro a Troja, sotto il comando d' Agamennone Re di Micene, fu da' venti contrari trattenuta più mesi nel porto d' Aulide. Si ricorse all' Oracolo di Diana; e l' indovino Calcante diede in risposta, che mai non si navigherebbe a Troja, se prima non si placasse l' ira di Diana con la morte, e col sacrificio d' Ifigenia, figliuola del Re Agamennone. Questo sacrificio è uno de' più celebri fatti appresso i Poeti, i quali però assai diversamente l' han riferito. Alcuni hanno asserito, che veramente Ifigenia fosse sacrificata. Così Eschilo, Euripide, Sofocle, ed altri. Alcuni sono stati di parere, che Diana mossane a pietà, l' avesse rapita nel punto del sacrificio dalle mani di Calcante, e portata in Tauride, facendo, che in vece di lei rimanesse uccisa una Cerva, o altro animale. Euripide mostra d' essere stato anch' egli di questo sentimento; e Ovidio ne parla nelle sue Metamorfosi. Altri finalmente hanno scritto, che un' Ifigenia fu veramente sacrificata, non già la figliuola d' Agamennone, ma una figliuola d' Elena, nata in segreto di Teseo, avanti che fosse sposa di Menelao Re di Sparta, al quale non confidò mai questo suo segreto, e primo matrimonio con Teseo; e per conseguenza a lui, e a tutti tenne occulta la nascita di questa sua Ifigenia, la quale fece allevare sotto altro nome; e io gli do quello di Elisena. Questa terza opinione, ch' è sostenuta da Euforione Calcidense, da Alessandro Pleuronio, e da Sterficoro Imereo, riportati da Pausania nel lib. 2. è seguitata da me nell' ordimento del Dramma: poichè la prima menava la favola a un fine troppo tragico; e la seconda ad uno scioglimento troppo incredibile. Nelle prime maniere l' argomento è stato maneggiato dall' incomparabile Euripide, e nella terza dal famoso Racine. Confesso d' aver tolto assai dall' uno, e dall' altro, ad oggetto di render meno imperfetto che per me fosse possibile, il mio componimento; dove gli amori d' Achille, e d' Ifigenia, l' andata di quello a Lesbo, donde ne condusse Elisena prigioniera, ed altre circostanze della favola non sono senza istorico fondamento.

*La Scena è in Aulide.*

# A T T O R I .

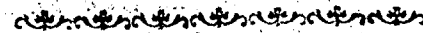
AGAMENNONE, Re di Micene.  
CLITENNESTRA, sua moglie.  
IFIGENIA, loro figliuola.  
ACHILLE, Principe di Tessaglia, amante  
d'Ifigenia.  
ELISENA, Principessa di Lesbo, amante  
d'Achille.  
ULISSE, Re d'Itaca.  
TEUCRO, uno de' Capitani Greci, aman-  
te d'Elifena.  
ARCADE, confidente d'Agamennone.



## I F I G E N I A I N A U L I D E .

### A T T O P R I M O .

Porto d'Aulide ingombro dalle Navi,  
e dalle Tende de' Greci, tutte illu-  
minate di notte alla foggia militare.  
Altre Navi in lontano nel Mare con  
vele spiegate, che vengono verso il  
porto, anch' esse illuminate.



### S C E N A P R I M A .

TEUCRO con seguito di Greci.

**L** UNGI, o Greci, il timor. Son legni amici  
Quei che d'Aulide al porto  
Spingon aure seconde. Io riconosco  
Le note insegne, e il sempre invito Achille.

Tom. I.

A

2 I F I G E N I A .

*Preso già Lesbo, ei riconduce a noi  
La vittoria, che 'l segue. Alla sua spada  
Han rife bato i Numi,  
Che la Frigia, ed Ettorre al pie' glicada. (a)*

S C E N A II.

ACHILLE, TEUCRO, e seguito di Greci,  
e di Tessali.

ACHILLE.

*ASIA tremi, Argo festeggi:  
Greco braccio è sempre invitto.*

*Cadde Lesbo, e tra riorte  
La sua sorte*

*Piange il Tessalo sconfitto.*

*Teucro, in Aulide ancora  
Passan le notti neghittosi i Greci?*

*Già 'l Tessalo è sconfitto,  
Lesbo già cadde; e in pigro, e lungo sonno  
L'egre vostre pupille*

*Stan chiuse ancor, quando trionfa Achille?*

TEUCRO.

*Valoroso Pelide,*

*Chi può contra gli Dei? Sciolte dal lido  
Fendean le prore Achee l'onda tranquilla;*

*Ma che? Del vento amico*

*Cessa il favor: soffia l'avverso, e a forza*

*Le nost e navi in Aulide respinge.*

*Per noi prospero fiato*

*Più spirar non s'intese;*

*L'onda immobil divenne:*

*E già n'è tolto il navigare a Troja.*

(a) S'accostano le Navi, dalle quali sbarcano Achille, e parte de' suoi Soldati.

ATTO PRIMO. 3

ACHILLE.

*Io vi precederò. Trarrò in catene  
Priamo, e l'altera prole,  
Qual da Lesbo ora trassi  
La vergine reale.*

TEUCRO.

*O Dio! Elisena?*

ACHILLE.

*Quella  
Sì cara a Teucro. Allor che a lei messaggio  
Fosti de' Greci, il so, nacque il tuo amore.*

TEUCRO.

*In Aulide Elisena?*

ACHILLE.

*Così vi fosse Ifigenia, mia bella,  
E nobil fiamma.*

TEUCRO.

*E come?*

*Tu l'ultimo a saper sei la tua sorte?*

ACHILLE.

*Mi sei nunzio di bene, o di sciagura?*

TEUCRO.

*Al novo Sol nel campo*

*Fia la real tua sposa.*

ACHILLE.

*Quai nozze? Parla.*

TEUCRO.

*Ifigenia, la figlia*

*Del gran Re di Micene,*

*Fia di tue palme il premio illustre.*

ACHILLE.

*O Amore!*

*Nol credo a te: nol credo all'alma: è tanto  
Il piacer, che m'opprime. Ecco Elisena,  
Che già s'affretta al lido. Io seco lascio  
In libertà il tuo amore.  
In Aulide mi chiama,  
Non certo appien di sua fortuna, il core.*

*SE a debole pupilla,  
A lunga notte avvezza,  
Il chiaro dì sfavilla,  
Si perde ancor fra l'ombre, e il sol non vede.  
Così quest'alma amante,  
Che a lungo tra martiri  
Languì per bel sembiante,  
Intende la sua sorte, e non la crede.*

## S C E N A III.

ELISENA sbarcata con seguito d'altri Greci,  
e TEUCRO.

ELISENA.

*GIA' libera, e regnante,  
Or cattiva, ed ancella, in me rivedi  
La misera Elisena.*

TEUCRO.

*Ab Principessa!  
Data avessi a' miei detti allor più fede,  
Che priva or non saresti  
Di libertà, e di regno.*

ELISENA.

*Era ne' sati,*

*Che ne' trofei del valoroso Achille  
Fosse ancor Elisena.*

TEUCRO.

*Tua sciagura è minor di quel che temi.  
Fra barbari non sei.*

ELISENA.

*Che sperar posso,  
Serva, straniera, anche a me stessa ignota?  
So, che sangue real m'empie le vene,  
Ma la fonte m'è ascosa.  
Il nome d'Elisena  
Non è quel, che sortii da' miei natali.*

TEUCRO.

*Calcante, al cui saper tutto è presente,  
In Aulide or soggiorna. Ei de' tuoi casi...*

ELISENA.

*Ab, Teucro, quel momento,  
Che svelerà dell'esser mio l'arcano,  
L'ultimo fia della mia vita ancora.*

TEUCRO.

Come?

ELISENA.

*Senza perir, non m'è permesso  
Conoscer genitori, e non me stessa.  
Non mente Apollo.*

TEUCRO.

*Oscuro*

*S'apre il Nume a' mortali.  
Svelinsi i tuoi natali; e d'Elisena  
Perirà 'l falso nome.*

## 6 I F I G E N I A.

*Sol questo è il tuo periglio;  
Che sì gentil non ti formar gli Dei,  
Perchè sì tosto spenta  
Fosse del lor poter l'opra più bella,  
E insieme a gli occhi miei l'opra più cara.*

ELISENA.

*Qual tempo scegli a palesarti amante?*

TEUCRO.

*Quello, in cui dir mi lice,  
Ch' amo Elisena, e non la sua fortuna.*

ELISENA.

*Ma quello, in cui m'è tolto  
Modo di riamarti. Intendi, intendi  
Tutta la mia sciagura. Adoro Achille.*

TEUCRO.

*Che ascolto! Achille? Il distruttur di Lesbo?*

ELISENA.

*E l'oggetto più caro a gli occhi miei.*

TEUCRO.

*Ch' ami Achille guerriero, è suo gran vanto,  
Ch' ami Achille nimico, è tua gran pana;  
Ma che l'ami altrui sposo, è tua gran colpa.*

ELISENA.

*Qual fero annunzio! Achille sposo? O Dio!  
Quando? Di chi? Deb! tosto  
La morte mia compisci.*

TEUCRO.

Ifigenia,

*D' Agamennone figlia,  
Sarà d' Achille. E l' ama; e al novo giorno...*

ELISENA.

*Ifigenia sarà d' Achille?*

## ATTO PRIMO. 7

TEUCRO.

E il nodo.....

ELISENA.

*Non più: molto dicesti: io molto intesi.*

TEUCRO.

*Lo so: messaggio infausto  
Non è caro allo sguardo; e grave duolo  
Ne' suoi primi trasporti ama esser solo.*

NON ho core sì spietato,

Che a un amore sventurato

Pianger neghi, e sospirar.

D' ampio fiume, che già inonda,

Mal si tenta il corso, e l'onda

Porre in ceppi, e riparar.

## S C E N A I V.

ELISENA.

*IFIGENIA sposa d' Achille? Ed io  
Sarò in Aulide giunta  
Per veder-la rival? No: pria quell' ara,  
Che al funesto imeneo le faci appresta,  
Bagnerò col mio sangue; e a pie' del Nume  
Spirando l' alma forte,  
Vedran le Greche attonite pupille,  
Ch' era il mio cor degno d' amare Achille.*

A VISTA del crudele,

Ma dolce idolo mio,

Quest' anima fedele

Con gloria spirerà.

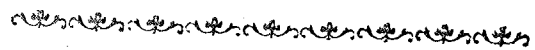
Forse in morir sì forte,

Pietà, se non amore,

In lui risveglierò;

8 I F I G E N I A .

O con sì nobil sorte  
Della rival nel core  
Invidia desterd.



Cortile dinanzi al Palazzo d'Aulide.

S C E N A V.

AGAMENNONE, e ARCADE.

ARCADE.

SORTA a gran pena è l'Alba; e mentre ogni altro  
In Aulide riposa,  
Tu Duce, e Re, stai sospiroso, e vegli?

AGAMENNONE.

A chi 'n umil fortuna  
Pago è di quanto basta, invidia io porto.  
Chi regge altrui, più misero è di tutti.

ARCADE.

Onde il tuo duol? Del grande Atreo tu figlio,  
Re invitto, illustre sposo,  
E padre . . . .

AGAMENNONE.

Ab! tal non fossi . . .  
Ma no... Tu non morrai... Pria mi si svelga  
L'alma dal sen, che dal mio cor l'assenso.

ARCADE.

Signor . . . .

AGAMENNONE.

Mio fido, ascolta.  
Sai, che per vento avverso,  
Dopo tre Lune in Aulide n'è forza  
Stare oziosi. Alla gran Dea di Cinto,

ATTO PRIMO. 9

Che què s'adora, un sacrificio offrimmo,  
Nestore, Ulisse, il mio germano, ed io.  
Non v'era altri del campo. Agghiaccio, e sudo,  
Arcade, in rammentarlo. Odi, qual diede  
L'indovino Calcante  
Oracolo funesto a padre amante.  
Greci, Troja cadrà: propizio vento  
Spingerà vostre vele al Frigio lido:  
Ma Vergine real, che sia del sangue  
D'Elena, pria si sveni all'Ara mia.  
Si sacrifici, o Greci, Ifigenia.

ARCADE.

Tua figlia?

AGAMENNONE.

Tutto il sangue  
Mi si geld. Vista, favella, e moto,  
Tutto perdei. Rinvenni al duolo, all'ira.  
Il Cielo condannai. Giurai sull'ara  
Non ubbidir la cruda legge; e volli  
Depor lo scettro, e dar congedo al campo.  
O Dio! Perchè nol fei? L'accorto Ulisse  
Seppe voci trovar di sì gran forza,  
Che vinto al fin m'arresi, e della figlia  
Diedi alla morte, o iniquo Padre! il voto.

ARCADE.

O voto infansto! O sacrificio orrendo!

AGAMENNONE.

Scrissi alla moglie, e il quarto giorno è questo;  
Che d'Argo a noi guidasse Ifigenia.

ARCADE.

Con qual pretesto?

IO I F I G E N I A .

AGAMENNONE.

*Di promesse nozze.*

ARCADE.

*Con chi?*

AGAMENNONE.

*Col forte Achille.*

ARCADE.

*Senza temer del giovine feroce  
L'amor deluso, e il provocato sdegno?*

AGAMENNONE.

*Achille era lontano, e si credea,  
Che la Tessaglia, e Lesbo ancor gran tempo  
Dovessero arrestarlo.*

ARCADE.

*Or giunse al campo. Onde il rimedio al male?*

AGAMENNONE.

*Qui scrivo a Clitennestra, (a)  
Che torni in Argo; e che a stagion migliore  
Differite ha le nozze Achille stesso.  
Prendi, o mio fido, e tosto (b)  
Lor vanno incontro. Ah! se la figlia il passo  
Mette in Aulide, è morta.  
Cauto in tacer l'arcano, aggiungi a questo,  
Che dell'indugio delle nozze attese,  
Tutta la colpa ha il novo amor d'Achille  
Con la schiava Elisena.*

ARCADE.

*Il tuo buon servo*

*Ciò che tacer, ciò che dir debba intese.*

(a) Mostra una lettera ad Arcade.

(b) Gliela dà.

ATTO PRIMO. II

SPRONE al core, ed ali al piede

*Ho da fede, e da pietà.*

*Lieto resta, che al mio zelo*

*Giusto Cielo arriderà.*

S C E N A VI.

AGAMENNONE, e ACHILLE.

ACHILLE.

*Al Tessalo rubello,  
E all'amica sua Lesbo  
Più non affidi, alto Signor de' Greci,  
L'orgoglioso Ilion le sue speranze.  
Quello in calma è rimesso; e sotto il peso  
Delle Argive catene,  
Questa d'un vano ardir soffre le pene.*

AGAMENNONE.

*Prence, le tue vittorie  
Hanno rapido volo. In brevi Soli  
Tessaglia hai doma, e conquistata hai Lesbo;  
E dall'alte sue torri  
Il Trojano superba,  
Scorgendone le fiamme, e le faville,  
Vide il suo fato, e riconobbe Achille.*

ACHILLE.

*Miei facili trionfi  
Di troppa lode, o se non mente il grido,  
Di troppa premio onori.  
E sarà ver, che in breve  
Con l'imenco della real tua figlia,  
Io farò de' mortali il più beato.*

AGAMENNONE.

*(Che mai dirò?) Mia figlia è ancora in Argo.*

ACHILLE.

*Sarà nel campo, anzi che cada il Sole.*

AGAMENNONE.

*Faccia voti 'l tuo amor, ch' ella stia lunge.*

ACHILLE.

*De' miei voti 'l più caro è il rivederla.*

AGAMENNONE.

*In Aulide non mai, s'è ver che l'ami.*

ACHILLE.

*D'Aulide partirò sposo felice.*

AGAMENNONE.

*Torniamo in Argo. Ivi otterrai la figlia.*

ACHILLE.

*Vi tornerem quando fia Troja in polve.*

AGAMENNONE.

*Pugnan per Troja il cielo, il vento, e il mare.*

ACHILLE.

*Temo assai più di loro un vil ritorno,**Che disonori il nome Greco, e il mio.*

AGAMENNONE.

*Che sul fior dell' etade Ilio sia tomba**Del prode Achille, hanno prescritto i fatti.**Altrove avrai vita più lunga, e lieta.*

ACHILLE.

*Sia tosto, o tardi, ha da morir chi nasce**Ma vita neghittosa è ignobil morte,**E visse assai chi può morir con gloria.*

AGAMENNONE.

*Senza Troja cercar, dal Ciel protetta,**Mancan altri trofei degni d' Achille?*

ACHILLE.

*No, no: per Troja io venni; e Troja io voglio.**Ivi l'onor mi chiama; ed io vi corro.**Altro a' Numi non chiedo,**Che l'aura amica; e quando ogni altro ancora**Neghi seguirmi, io solo**Son co' miei fidi a vendicar bastante**Del tuo fratello, e della Grecia i torti.**In Argo poi di novi allori adorno,**E delle spoglie d' un sconfitto Regno,**Verrò, d' Ifigenia sposo più degno.**SULL' ali della speme, e del desio**Spiegava l'amor mio felice il volo;**Ma il volo gli troncò nembo funesto.**Ora dal basso suolo,**Su i vanni della gloria, e del valore,**L'oppresso amore a sollevare m' appresto.*

## S C E N A VII.

AGAMENNONE, poi ARCADE, e ULISSE.

AGAMENNONE.

*PER quale invidia di contrario fato,**A tati Eroi fia chiuso**Il cammino dell' Asia? (a)*

ARCADE.

*Troppo offendi il mio Re; troppo il mio Duce.*

ULISSE.

*Sopra me ne cadrà l'ira; e la pena.*

ARCADE.

*Aprir non ti conviene il regal foglio.**(a) Si mette in atto pensoso.*

ULISSE.

*Nè a te convien portarlo, ove ne nasca  
Alla Grecia, e al tuo Re vergogna, e danno.*

AGAMENNONE.

*Arcade! O Dei!*

ARCADE.

*Signor, fede non giova,  
Ove forza preval. L'anello, e il foglio  
Sono in poter d'Ulisse.  
Ragion fu vana, e vana ogni difesa;  
E a te aspetta il vendicar l'offesa. (a)*

## S C E N A V I I I.

AGAMENNONE, e ULISSE.

AGAMENNONE.

*QUAL ragion ti sospinge a farmi oltraggio?*

ULISSE.

*Guardami, e poi rispondo.*

AGAMENNONE.

*Che sà, che a vista del possente Ulisse,  
Temerò, qual fanciullo, ombre e fantasmi?*

ULISSE.

*Conosci quest'anello, e questo foglio?*

AGAMENNONE.

*Cid ch'è mio riconosco. A me lo rendi.*

ULISSE.

*No, se prima non l'abbia  
Letto per tua vergogna a tutti i Greci.*

AGAMENNONE.

*D'aprire il chiuso foglio ardir ti venne?*

(a) Si parte.

ULISSE.

*Per veder le tue frodi, e prevenirle.*

AGAMENNONE.

*Chi vi t'indusse?*

ULISSE.

*Io stesso,*

*D'Argo attendendo Ifigenia promessa.*

AGAMENNONE.

*Dell'opre mie sei giudice, o custode?*

ULISSE.

*Lo feci, e il dovea far; nè son tuo servo.*

AGAMENNONE.

*E dispor non poss'io d'una mia figlia?*

ULISSE.

*La promettesti al Ciel per comun bene.*

*Non è più tua.*

AGAMENNONE.

*Non compro*

*Gli altrui piaceri con le mie sciagure.*

ULISSE.

*O allor di frode, o d'incostanza or peccbi.*

AGAMENNONE.

*Cangio voler, quando il cangiarlo è bene.*

ULISSE.

*Par bene a te con falsi giuramenti*

*Tutta ingannar la Grecia?*

AGAMENNONE.

*E a te par giusto,*

*Che ad Elena si sveni Ifigenia?*

ULISSE.

*Quella ritor giurasti al Frigio amante.*

AGAMENNONE.

*Il Re giurò, ma non il padre allora.  
Elena resti, e Ifigenia non mora.*

ULISSE.

*Dunque hai prefisso? . . .*

AGAMENNONE.

*Il mio ritorno in Argo,  
Prìa che arrivi la figlia.*

ULISSE.

*E noi t' avremo alzato al sommo impero . . .*

AGAMENNONE.

*Eh! questa volta poco  
Giova ad Ulisse il favellare accorto.*

ULISSE.

*Giovi l' altrui. Su: va: congeda il campo.  
Credi Nestore vile? inermi i Greci?  
Muto Calcante? Ah! temi,  
Temi a' suoi detti il militar tumulto.  
Tra i Numi, e te sapran gli Achei, qual parte  
Debban seguir. La vittima promessa  
Vorranno a forza; e la vorran gli Dei,  
Poichè gli Dei l' han chiesta.*

AGAMENNONE.

*Ulisse, addio.*

*Difenderla sapremo Achille, ed io. (a)*

SCE-

(a) In atto di partire s' incontra con Teucro.

S C E N A IX.

TEUCRO, e i suddetti.

TEUCRO.

SIGNOR . . . .

AGAMENNONE.

*Teucro, che rechi?*

TEUCRO.

*Giunse in Aulide or' ora  
Tua regal donna, e la diletta figlia.*

AGAMENNONE.

[Cieli! son morto]

TEUCRO.

*Io con sà lieto avviso*

*Quà le prevenni. Esse gli applausi intanto  
Ricevono de' Duci, e de' Soldati.*

*D' Ifigenia s' ammira.*

*L' alta beltade, e il portamento onesto;*

*E tra i viva, onde intorno*

*Rimbomba il ciel, l'un chiama*

*Lo sposo avventurato. Altri te dice*

*Genitor più felice, a cui cotanto . . .*

AGAMENNONE.

*Teucro, non più. [Freno a gran pena il pianto.]*

TEUCRO.

*NELLA prole, e nel comando,*

*Sei beato e Padre, e Re.*

*Ma tu sol stai sospirando,*

*E dal volto un cor traspira,*

*Che contento ancor non è.*

Tom.I.

B

## S C E N A X.

AGAMENNONE, e ULISSE.

AGAMENNONE.

ECCOMI al duro passo,  
 Che sì temei. Deluse  
 Son l'arti mie. Non mi giovò accortezza  
 Contra le insidie di fortuna avversa.  
 Abi! con qual volto incontrerò la moglie?  
 Abi! con qual core abbraccerò la figlia?  
 Misere! a liete nozze  
 Voi què guida un mio cenno, e avrete morte:  
 Due vittime ad un tempo  
 Cadrete, o Dio! che l'una il ferro, e l'altra  
 Ucciderà l'affanno;  
 E dall'uno, e dall'altro io poi trafitto,  
 Morrò con voi. Deb! Ulisse,  
 Abbimi almen pietade, e scusa il pianto.  
 Se piango Re, son vile,  
 Ma, se padre non piango, io son crudele.

ULISSE.

Signor, son padre anch'io. Giusto è il tuo duolo;  
 Ma che? Dove il lagnarsi al mal non giova,  
 Mostri senno, e valore uom saggio, e forte.

AGAMENNONE.

Ulisse, un buon consiglio è agevol cosa.  
 Ma, se què del tuo figlio  
 Si agitasse il destin, non so, se tanto  
 Saresti forte.

ULISSE.

Il colpo  
 Fatto è necessità. Giunta è l'attesa  
 Vittima. Il sa Calcante.  
 Tu l'hai giurato.

AGAMENNONE.

E la darò. S'innalzi  
 L'infausto altare. In breve  
 Io vi trarrò la misera. Ma intanto  
 Fa, che taccia Calcante; e ad una madre  
 Si occulti il sacrificio.  
 Temo l'ire feroci  
 Del suo dolor. Deb! pria restassi estinto.

ULISSE.

Vinta è già Troja, or che te stesso hai vinto.

VEGGO già, che a i Greci legni  
 Spira il vento, il mar s'inchina;  
 E già trema alla vicina  
 Sua caduta Ilio orgoglioso.  
 Ma se l'Asia andrà sconfitta,  
 Se d'invitta  
 Avrà Grecia un maggior grido;  
 Tutto tutto  
 Sarà gloria, e sarà frutto  
 Del tuo cor sì generoso.

## S C E N A X I .

AGAMENNONE, CLITENNESTRA,  
e IFIGENIA.

CLITENNESTRA.

SIGNOR di questa vita, e di quest' alma,  
Ecco la tua, non meno  
Serva, che moglie. Ecco la cara figlia,  
Che qui per tuo voler d'Argo ho condotta.

IFIGENIA.

Padre, con qual contento  
La tua pur ti rivede  
Ubbidiente figlia!  
Deh! mi concedi di bacciar tua destra.

AGAMENNONE.

O assai più ch' altro, a me dilette, e care,  
Sposa, figlia, v'abbraccio.  
Con qual cor vi rivegga, il dican queste  
Lagrime mie per tenerezza espresse.  
Deh! non le prender, figlia,  
Per tristo augurio alle future nozze:  
Che la soverchia gioja  
Spremer può ancor dalle pupille il pianto.

CLITENNESTRA.

Dopo sì lunga amara lontananza,  
Con qual piacere in te riveggo anch' io  
Il Re più grande.

IFIGENIA.

Il genitor più illustre.

AGAMENNONE.

Non il più lieto.

IFIGENIA.

E ben ti leggo in fronte  
L' alma appien non tranquilla.

CLITENNESTRA.

E fuor di tuo costume il guardo abbassi.

AGAMENNONE.

[Che dir potrò?]

IFIGENIA.

Sospiri? Hai meco forse  
Cagion di sdegno? Io d'esser rea non credo.

AGAMENNONE.

Tu rea non sei; ma sventurato io sono.

CLITENNESTRA...

Che manca a tua grandezza?

AGAMENNONE.

L' interna pace. Sotto il grave pondo  
Delle pubbliche cure il cor è oppresso.

IFIGENIA.

Ora ad Ifigenia diasi il tuo core.  
Tempo hai di darlo al regno.

AGAMENNONE...

Eccomi tuo. Non altro affetto or m'empie  
Che quel di Padre.

IFIGENIA.

Il guardo

Pur mi volgi con pena.

AGAMENNONE.

Sinchè potrò mirarti io sarò lieto.  
Ma lungo spazio d'anni  
Oggi dividerà l'una dall'altro.

CLITENNESTRA.

*Lascia l'infesta guerra, e torna ad Argo.*

AGAMENNONE.

*Vorrei poterlo; e non poterlo or duolmi.*

IFIGENIA.

*Pera chi n' ha la colpa; Elena, e Troja.*

AGAMENNONE.

*Quando piaccia a gli Dei, v' andrò; ma quanto,  
Quanto ci ha da costar la sua ruina!*

IFIGENIA.

*Potessi almen colà seguirti anch' io.*

AGAMENNONE.

*Altro luogo t' attende, ed altro cielo.*

IFIGENIA.

*Vi sarò con la madre?*

AGAMENNONE.

*No; questo ancora dal destin t' è tolto.*

IFIGENIA.

*Da i cari genitori in terra estrana  
Vivrò dunque lontana? E dove? E quanto?*

AGAMENNONE.

*A te, vergine, e figlia,  
Saper di più non lice.*

IFIGENIA.

*Nè più richiedo. Al tuo voler m' accbeto.*

CLITENNESTRA.

*Ma perchè non t' affretti a scior da queste  
Spiagge le Greche navi, e a disfar Troja?*

AGAMENNONE.

*Placar prima si deve  
Con vittima solenne il Cielo irato.*

IFIGENIA.

*Presto si svenerà?*

AGAMENNONE.

*Più presto ancora,**Cbe non vorrei.*

IFIGENIA.

*Permesso**A me pur sia d' accompagnarla all' ara,  
Coronata di fiori, e in lieto canto?*

AGAMENNONE.

*O Dio!*

IFIGENIA.

*Perchè ammutisci? Al sacrificio,  
Deb, Padre, mi concedi esser presente.*

AGAMENNONE.

*Figlia, sì, vi sarai. [Figlia innocente!]**DI questo core**Parte migliore,**Non anche intendi,**Se ben tu vedi,**La doglia mia.**Tu a me la chiedi,**Nè dirla io posso,**Perchè ho timore**Di contristarti**Col palesarti,**Qual ella sia.*

24 I F I G E N I A .

S C E N A XII.

CLITENNESTRA, e IFIGENIA.

IFIGENIA.

A ME sì strano accogliamento il padre?  
Onde mai da se stesso  
Così diverso?

CLITENNESTRA.

Figlia,  
Uso è dell'uom, da mille cure ingombro,  
Aver mente sconvolta, e fosco ciglio.

IFIGENIA.

Altre volte il mio aspetto  
In noioso pensier gli era conforto.

CLITENNESTRA.

Il vicino Imeneo,  
Che ti svelle da lui, forse è sua pena.

IFIGENIA.

Piaccia a gli Dii, che questo  
Sia solo il suo dolor, la mia sciagura.

CLITENNESTRA.

S'altro affanno il molesti,  
Arcade a me fedel dirallo in breve.  
Tu nel real palazzo  
M'attendi. Ivi ne avrai più certi avvisi,  
E dello sposo ancora.  
Non è senza tua pena,  
Il so, non arrossir, la sua dimora.

ATTO PRIMO. 25  
E CON gli occhi, e col pensiero  
Tu lo cerchi, e tu lo chiami.  
Nell'indugio tormentoso

Già si sente  
O geloso,  
O impaziente  
Il tuo cor, perchè ben ami.

S C E N A XIII.

IFIGENIA.

AH! se il mio cor di minor fiamma ardesse,  
A voi chi mi torrebbe,  
O dolci genitori? Amor di sposo,  
Quanto mi costi omai?  
Pur sarò tua. Da questa  
Sospirata fortuna  
L'anima amante ogni suo bene attenda,  
E ciò ch'ella mi toglie, ella mi renda.

IL mio core,  
Il genitore,  
La tua gloria, e la tua fede,  
Tua mi chiede,  
O sposo amato.  
Tu sarai della mia speme  
Solo oggetto, unico bene,  
Tu mio Nume, e tu mio Fato.

Il fine dell'Atto Primo.

# IFIGENIA IN AULIDE.

## ATTO SECONDO.

Passeggio di verdura nel giardino reale.

### SCENA PRIMA.

IFIGENIA, ed ELISENA.

IFIGENIA.

DIFENDERMÌ non posso.  
Da un segreto timor.

ELISENA.

Di che ti turbi?

IFIGENIA.

Nella bella Elisena,  
Spoglia d'Achille, ho di temer cagione.

ELISENA.

Beltà, se pur n'ho in volto,  
Non ha con che allettar, quando è infelice.

IFIGENIA.

Come fior per rugiada,  
Crescon anche per pianto e grazie, e vezzi.

ELISENA.

Ardon oggè per te le sacre rede.

## ATTO SECONDO. 27

Per te il talamo, e l'ara  
Si coronan di rose; e andrai d'Achille  
Oggi sposa . . . .

IFIGENIA.

E pur temo.

ELISENA.

Che?

IFIGENIA.

Me lontana, Achille

E sollecito amante; e me vicina,

E non curante sposo.

Che fa? Qual grande impresa or s'è l'ingombra?

S'è pigro è l'amor suo?

ELISENA.

Forse infedele . . .

IFIGENIA.

No; da macchia s'è vile

Lo assolve la sua gloria; ed io lo sgrido

Di trascurato, s'è; non mai d'infido.

### SCENA II.

CLITENNESTRA, e le suddette.

CLITENNESTRA.

LA tua gloria, e la mia chiedono, o figlia,

Che fuor d'Aulide tosto

Moviamo il passo, e ritorniamo ad Argo.

IFIGENIA.

Per qual cagion?

CLITENNESTRA.

Siamo tradite entrambe;

28 I F I G E N I A .

*E Achille è il traditor. Più non s' affretta  
Il perfido al tuo nodo.  
Troja pria vada in cenere, e in faville,  
E poscia Ifigenia sarà d' Achille.*

ELISENA.

*Che ascolto!*

CLITENNESTRA.

*Al grave oltraggio  
Arrossir veggio, e impallidir tue guance.  
Armati di virtù. Finora amasti  
In Achille l' Eroe. Fuggi ora in esso  
Degli uomini il più vile, il più incoostante.*

ELISENA.

*Il più spergiuro, ed il più ingrato amante.*

IFIGENIA.

*Ah! tu Elisena ancor?*

CLITENNESTRA.

*N' ode Elisena?*

*Ecco la nova fiamma, ond' arde l' empio.  
I vezzi di costei n' han tolto Achille.*

IFIGENIA.

[ *Ben poc' anzi il temea l' alma oltraggiata.* ]

ELISENA.

[ *Achille ama Elisena? O me beata!* ]

IFIGENIA.

*Ma, se di tal perfidia  
Conscio era il padre, a che chiamarmi al campo?*

CLITENNESTRA.

*Tardi ei seppe l' offesa, e d' Argo allora  
N' avea tratte il suo cenno.*

ATTO SECONDO. 29

IFIGENIA.

*Che tosto non mandò fido messaggio  
Con l' avviso del torto?*

CLITENNESTRA.

*Altro messo, altro foglio era spedito;  
Ma fortuna s' oppose.*

IFIGENIA.

*E certa è la sciagura?*

CLITENNESTRA.

*Arcade, alla cui sede  
Il Re commesso avea l' infausto avviso,  
Tutto m' espose.*

IFIGENIA.

*O scellerato Achille!*

CLITENNESTRA.

*Tempo fia di lagnarci. Or la partenza  
Sollecita esser dee. La impone il padre;  
Arcade ne fia guida;  
Io corro ad affrettarla; e tu, mia figlia,  
Gli affetti tuoi con la ragion consiglia.*

AMASTI in quel cor perfido

*La fede, e la virtù;*

*Amar non devi più*

*Quel cor, che con virtù*

*Mancò di fede.*

*Ha troppo di baldanza,*

*Chi reo d' infedeltà,*

*Con pena e con costanza*

*Amar si vede.*

## S C E N A III.

IFIGENIA, ed ELISENA.

IFIGENIA.

D'ARGO farmi venir l'ingrato Achille,  
Per tradirmi così? Poco era all'empio  
L'infedeltà, se non v'unia lo scberno?  
Ed io sì dilleggiata  
Tornerò ad Argo? Iniquo,  
Va, conta fra' tuoi fasti  
D'Ifigenia tradita  
L'amor deluso, e le bugiarde nozze.  
O Dio! quì piango, e la rival trionfa.

ELISENA.

[Se le asconda il mio amor.] Vergine eccelsa,  
Vede il Ciel, se ho pietà di tua sciagura.

IFIGENIA.

Ben misera son io,  
Che sin nella rival desto pietade,  
Quando invidia dovei.

ELISENA.

Rival mi temi? Amar chi a ferro, e foco....?

IFIGENIA.

Sì; tu l'ami, o superba,  
Tra l'ire, tra le morti, e tra gl'incendj  
E di Lesbo, e de' tuoi, ti piacque Achille;  
E fra i pianti, e fra i ceppi  
A quel perfido cor piacque Elisena.  
Fin da quel tempo, iniqui,  
Meditaste il mio scorno, e la mia pena.

ELISENA.

Tropp'oltre, Ifigenia, ti porta il duolo:  
Ma convien degli amanti  
I delirj scusar. Schiava qual sono,  
Al par di te nacqui al comando, e al regno,  
E forse ho un cor, che più del tuo n'è degno.

IFIGENIA.

Fra i titoli, che ostenti, addita il padre.

ELISENA.

Prole di Atride esser non lice a tutti.

IFIGENIA.

Quì regna il mio. Vendicherà i miei torti.

ELISENA.

Una spoglia d'Achille altrui non teme.

IFIGENIA.

Mal fidi a un traditor la tua speranza.

ELISENA.

Sola non piangerò, s'ei mi tradisce.

IFIGENIA.

L'altera donna alle mie pene insulta;  
Ma non andrò di sì gran torto inulta.

## S C E N A IV.

ACHILLE, e le suddette.

ACHILLE.

ED è ver, Principessa? E non m'inganno?  
Nè fu bugiardo il grido?  
Fuor d'ogni mia speranza  
Tu in Aulide? Poc' anzi  
Perchè a' miei voti il tuo gran padre il tacque?  
Perchè il negò?

IFIGENIA.

*Dell'agitato core*

*Frena il tumulto. In breve  
D'Aulide partirò; nè Ifigenia  
Turberà le tue gioje.*

ACHILLE.

*E quale, o Dio!...*

IFIGENIA.

*Hai di che restar lieto. Achille, addio.*

ADDIO, infido: addio per sempre.

*Vorrei torti col mio aspetto,**La memoria ancor di me.*[*Ah! perdessi col tuo affetto**La memoria anch'io di te.]*

## S C E N A V.

ACHILLE, ed ELISENA.

ACHILLE.

Fu Ifigenia? ... Fu Achille? ...

*Che parti? Che rimase? ....*

ADDIO, infido: addio per sempre!

*L'alma fida in che peccò?**Voglio? sogno? O Dio! nol so.*

ELISENA.

[*Tanto s'agita il Prence, e più non l'ama?*]

ACHILLE.

*Intendo. Entro quel cor freddi sospetti**Sparsa lingua bugiarda; e tu, Elisena,**Tu quella fosti ....*

ELI-

ELISENA.

*Io, Prence?*

ACHILLE.

*O per vendetta de' sofferti mali,  
O per invidia de' mal nati amori.*

ELISENA.

*Qual odio mi rinfacci, o qual fiacchezza?*

ACHILLE.

*Se furor t'ha sospinta,**Troppo fosti inumana.**Ma se amor t'ha sedotta,**Odi qual ti promette, e qual ti giura**Dovuta ricompensa Achille irato.**Ti fuggirò qual angue;**T'abborrirò qual mostro;**E te qual serva abbietta,**Fardò, recisa il crin, sordida i panni,**Trar ne' più vili uffici**Abbominevol vita, e d'infelici.*

PASSERO',

*Con chi turbò**Il più dolce de' miei voti,**Ogni meta nel furor.**E per te sarò egualmente**Implacabile in vendetta,**Miserabile in amor.*

## S C E N A V I.

ELISENA, e poi TEUCRO.

ELISENA.

RAPITEMI a me stessa, o furie, o pene.  
 Lasciarmi in vita è la miseria estrema.  
 Morirò sì: ma prima, alme superbe,  
 Feroce, inesorabile, tremenda,  
 Del vostro letto agiterò le faci,  
 Onde torbida luce a voi ne scenda.

TEUCRO.

Mia Principessa, . . .

ELISENA.

Teucro,

Eccomi tua, se m'ami. Ecco la destra.

TEUCRO.

Cangi sì tosto affetti?

ELISENA.

Ad Achille mi tolse ira, e dispetto;  
 Ed a Teucro mi dona amore, e fede.

TEUCRO.

Cara destra, in te bacio un sì bel dono.

ELISENA.

Ora vedrò, se il donator t'è caro.

TEUCRO.

Che far degg'io per meritarti?

ELISENA.

Il nodo

Sciorre d'Ifigenia col fiero Achille.

TEUCRO.

Difficile cimento alla mia fede.

ELISENA.

Tutto può chi ben ama, e tutto ardisce.

TEUCRO.

Il tempio, e l'ara all'imeneo s'appresta.

ELISENA.

Anche in porto talor nave s'affonda.

Credilo, sì vicino

Non è Achille a goder. V'è qualche arcano,

Che ancor non ben intendo.

Agamennone è afflitto. Achille in pena.

Delusa è Ifigenia. Medita ad Argo

Elitennestra il ritorno.

Tu, che del saggio Ulisse hai l'amistade,

Cerca scoprirne in sì folte ombre il vero.

Udisti? Io non dispero,

Se hai fede, se valore, e se ardimento,

Veder me vendicata, e te contento.

NON vo', se deggio piangere,

Sola piangere, e invendicata.

Tu consola, e tu difendi

Il mio sdegno, ed il tuo amore;

Mastra fede; e poi m'attendi.

Non spergiura, e non ingrata.

## S C E N A V I I .

TEUCRO.

*IRA in femmina amante  
E' subito vapor, che avvampa, e sfuma.  
Sciolto a gran pena il nodo, in Elisena  
Risorgeran più forti  
Le speranze, e le fiamme; e Teucro allora  
Altro non ne otterrà frutto e vaniaggio,  
Che il dispreggio di lei, l'odio d' Achille.  
Pur si serva con fede,  
Quanto l'onor, quanto il dover richiede.*

*TUTTO fa nocchiero esperto  
Nell'incerto ondofo regno,  
Onde il frale errante legno  
Scorra il mare, e afferri il porto.  
Ma che può, se avversa stella,  
O furor di ria procella  
Fa, ch'ei rompa a duro scoglio,  
E dall'onde ei resti assorto?*

## S C E N A V I I I .

AGAMENNONE, e ULISSE.

ULISSE.

*NE' mali irreparabili l'indugio  
Ancb'esso è mal. Tu generoso or dona  
Cid che devi costretto.*

*Tale in grave tempesta  
Gitta le ricche merci il buon nocchiero;  
E più spedito, e lieve  
Scorre sull'onde il combattuto legno.*

AGAMENNONE.

*Del crudel sacrificio  
Pronti i ministri son? l'altare? il rogo?*

ULISSE.

*La vittima sol manca.*

AGAMENNONE.

*Verrà tosto, verrà.*

ULISSE.

*D'atto sì grande*

*E' ignaro il campo.*

AGAMENNONE.

*E siasi ancora, e tardo*

*A Clitennestra, o Dio! ne giunga il grido.*

ULISSE.

*Vedi, che a te ne vien la regal donna.*

*Tu con arte procura allontanarla  
Dal fianco della figlia;*

*E se l'arte non giova, usa il comando.*

*Uom che non abbia impero*

*Sulla moglie magnanimo, e virile,*

*Vive troppo infelice, e troppo vile.*

E' debolezza

*Temer cotanto*

*Le grida, e il pianto*

*Di molle femmina,*

*Che nel dolore*

*Ragion non ha.*

38 I F I G E N I A .

La tua fermezza  
Le faccia core ;  
E dal tuo intrepido  
Ciglio sereno,  
Se non fortezza,  
Rispetto almeno  
Apprenderà.

S C E N A IX.

CLITENNESTRA , e AGAMENNONE .

CLITENNESTRA .

ONTA, e dolor me con la figlia ad Argo  
Già richiamava. In sull'uscir del campo  
Rattenne i nostri passi il fido Achille.  
Ei pria che cada il giorno,  
Vuol le nozze promesse. Arde di sdegno,  
E cerca l'impostor, per dargli pena  
Pari a l'offesa. Or tu consenti al nodo . . .

AGAMENNONE .

L'approvo, o Clitennestra; e quanto posso,  
V'applaudo, e ne son lieto.

CLITENNESTRA .

La tua fede già data,  
E la matura età d'Isigenia,  
La chiama ad altro letto.

AGAMENNONE .

E ad altro cielo.

CLITENNESTRA .

Ò con qual gioja all'ara  
Io l'ostie elette spargerò di fiori;  
E accenderò le faci coniugali.

ATTO SECONDO. 39

AGAMENNONE .

No. Questa volta io chiedo  
Ossequio, più che amor.

CLITENNESTRA .

Regina, e madre,

Me allontani dal Tempio?

AGAMENNONE .

Tu gli altri figli a regger torna in Argo;  
Quì delle nozze avrà la cura il padre.

CLITENNESTRA .

Perchè sì fiera legge?

AGAMENNONE .

Al tuo grado real mal si conviene  
Star fra Soldati.

CLITENNESTRA .

E mal conviene al mio

Tenero affetto abandonar la figlia.

AGAMENNONE .

Compiacermi ricusi, allor che prego?

CLITENNESTRA .

Quando prego fu mai più strano, e iniquo?

AGAMENNONE .

Forte ragione a cid voler mi stringe.

CLITENNESTRA .

E' tuo dell'armi il peso; è tuo del regno

Il gravoso pensiero;

Mie le cure domestiche, e de' figli.

AGAMENNONE .

Ostinata i'abusi

Di mia bontà; ma sappi,

Che quando onesta cosa

C 4

## 40 I F I G E N I A .

*Un marito, ed un Re brami, e domandi,  
Anche i preghi di lui sono comandi.*

UBBIDISCI, e non cercar  
La ragion del mio voler.

Col soffrir  
Nell'ubbidir,  
Avrà merto il tuo dover.

## S C E N A X.

CLITENNESTRA.

POVERO sesso! schiavo  
Per tirannica legge  
All'uom, perchè di forza,  
Non perchè di ragione egli ci avvanza.

## S C E N A XI.

IFIGENIA, e CLITENNESTRA.

IFIGENIA.

AL mio pudico amor perdona, o madre:  
Tacer non sa l'alta mia gioja. Achille,  
Che pria per tuo comando,  
E poi per mio destino ad amar presi,  
Dopo un fiero timor trovo fedele.

CLITENNESTRA.

Oggi a lui t'unirà sacro imenco.

IFIGENIA.

Sparge sol d'amarrezza i miei contenti  
Il saper, che quel laccio,  
Che m'unisce allo sposo, a te mi toglie.

## ATTO SECONDO. 41

CLITENNESTRA.

Eh, ben presto ripara  
Le perdite di figlia amor di moglie.

## S C E N A XII.

ACHILLE, e le suddette.

ACHILLE.

TUTTO m'arride. Il Re tuo padre è certo  
Di mia innocenza. Ogni ragion, ch'io velli  
Recarne a mia difesa,  
Egli troncò con amoroso amplesso.  
Mosse indi il passo frettoloso al Tempio,  
Ed io col lieto annunzio a voi ne venni.

CLITENNESTRA.

I sensi di quel core amor ti dica.

ACHILLE.

Nè questo solo è 'l mio piacer. Calcante,  
Se pur degno è di fede, oggi ci giura  
Gli Dei propizj, e l'aure amiche, e l'onde.  
Il mio destin solo da te dipende;  
E sola al Tempio Ifigenia s'attende.

## S C E N A XIII.

ARCADE, e i suddetti.

ARCADE.

SOLA s'attende, e a te recar m'è imposto  
Il paterno comando;  
Ma tu, Signor, cui tanto  
Di forza, e di valor diedero i Numi,



*Se pietade, se amor v' alberga in seno,  
Dell'ingannata Ifigenia previeni  
La dura iniqua sorte,  
Nè far che vada un'innocente a morte.*

ACHILLE.

A morte Ifigenia?

CLITENNESTRA.

Cieli!

IFIGENIA.

*Che ascolto?*

ARCADE.

*Tema fosse, o rispetto,  
Tacqui finor. Ma già le fiamme, il ferro,  
Le bende, l'ara . . . . ah! quando  
Abbia ancora a cader sovra il mio capo  
La più barbara pena,  
Pietà dat sen mi svella  
Il mal taciuto arcano, e vuol ch'io parli.*

CLITENNESTRA.

*Pria della figlia hai già la madre uccisa.  
Arcade, o Dio! su, parla.*

ARCADE.

*Tu sei sposo; tu madre.  
Se Ifigenia v'è cara,  
Toglietela al furor d'iniquo padre.  
Ei la chiede all'altar, per farne al Nume  
Sanguinoso olocausto.*

ACHILLE.

Il Re?

IFIGENIA.

Mio padre?

CLITENNESTRA.

Ucciderà la figlia?

ARCADE.

L'ucciderà, se la guidate al tempio.

IFIGENIA.

Misera! in che peccai?

ACHILLE.

Qual furor sì l'accieca?

CLITENNESTRA.

E d'onde è tratto

Nelle sue carni a insanguinar se stesso?

ARCADE.

*Dal mendace Calcante. Egli, cui giova  
Far che parlino i Numi a suo talento,  
L'oracolo ha formato. Afferma, e giura,  
Che quando non s'uccida Ifigenia,  
Nè mai Troja cadrà; nè mai da queste  
Fatali infauste rive  
Sciolte vedremo andar le navi Argive.*

IFIGENIA.

Son queste le mie nozze?

CLITENNESTRA.

*L'empio con tal pretesto  
Chiamarmi d'Argo?*

ACHILLE.

E far ch'io stesso a morte

Guidi la cara sposa?

CLITENNESTRA.

O frode iniqua! O barbaro consorte!

ARCADE.

SE il tuo amor, (a)

Se il tuo valor (b)

*Non fa scudo all'innocente,  
D'una madre è vano il pianto.*

(a) a Clitenn. (b) ad Achille.

E se soffri il grave oltraggio,  
 Tu d' Eroe, tu di possente  
 Più non hai la gloria, e il vanto.

## S C E N A XIV.

ACHILLE, CLITENNESTRA, e IFIGENIA.

CLITENNESTRA.

LA più misera donna,  
 La più dolente madre,  
 Deb permetti, o Signor, ch' umile a terra  
 Le tue ginocchia abbracci. (a)

ACHILLE.

Regina . . . .

CLITENNESTRA.

Ah! mi rammenta

La mia miseria, e non l' altezza mia .  
 Madre sì sfortunata  
 Può cadere al tuo piè senza arrossire.

ACHILLE.

O sorgi, o partirò; che non conviene. (b)  
 Al tuo stato, nè al mio soffrirti in atto  
 Di soverchia umiltade.

CLITENNESTRA.

Signor, questa è tua sposa.  
 Io per te la educai. Quì a' tuoi sponsali  
 La guidò l' amor mio; ma l' infelice  
 Quì da barbaro padre è a te rapita;  
 E quì l' ha tratta il sol tuo nome a morte.

(a) s'inginocchia.

(b) Clitennestra si leva.

Tu la difendi, e salva. O Dio! per questa  
 Vincitrice tua destra, e per la tua  
 Immortal genitrice, ancor ti prego:  
 Il tuo amore le fia  
 E padre, e sposo, e tempio, e asilo, e nume.  
 Se l' abbandoni, è morta Ifigenia.

ACHILLE.

Non morirà. Meco risparmia i pianti.  
 Piangendo offendi, e mal conosci Achille.

IFIGENIA.

[ Per mia cagion risse preveggo, e mali. ]

CLITENNESTRA.

Mi consola il tuo amor. Figlia, rimani  
 Quì col tuo sposo. Io corro  
 Ove il dolor mi chiama, ove il furore.  
 Omai cerchi Calcante  
 Altra vittima al Nume; o a piè dell' ara  
 Vedrà il crudel, vedran le Greche squadre  
 Pria della figlia oggi cader la madre.

O VINCERO' d' un perfido, (a)  
 Che a morte ti condanna,  
 La legge empia, e tiranna;  
 O teco io morirò.

Ma se il tuo cor, che fremè (b)  
 D' un' ira generosa,  
 Difenderà la sposa,  
 Io madre ancor farò.

(a) ad Ifigenia. (b) ad Achille.

## S C E N A X V .

ACHILLE , e IFIGENIA .

ACHILLE .

A ME lagrime , e preghi ? Ove si tratta  
Della tua vita , o cara ,  
Ha di stimoli d' uopo il cor d' Achille ?  
Ma non basta salvarvi :  
Già corro a punir l' empio , e a vendicarti .

IFIGENIA .

Deb ferma . . . .

ACHILLE .

Il Re spergiuo  
Or tradisce amistà , natura , e fede .  
Ma di sì grave oltraggio  
L' empio , il crudel mi renderà ragione ;  
E cinto ancor da mille spade , e mille ,  
Farà tremarlo il vilipeso Achille .

IFIGENIA .

Fermati , o Dio ! se m' ami .  
Quel crudel , quell' iniquo ,  
Alla cui vita minaccioso insulti ,  
Qualunque ei sia , m' è padre .

ACHILLE .

Tuo carnefice dillo , e non tuo padre .

IFIGENIA .

Padre , sì lo dirò , più di me stessa ,  
E al par d' Achille , a me diletto , e caro .

ACHILLE .

Ingrata ! ei vuol tua morte : io tua salvezza .

IFIGENIA .

Se fosse in suo poter tormi al mio fato ,  
Credi , che il petto mio ferir pensasse ?  
Costretto mi condanna , e n' è dolente .

ACHILLE .

Chi può dar legge a lui Sovrano , e Duca ?

IFIGENIA .

Impone la mia morte il cielo , o il padre ?

ACHILLE .

Punisce , e non impone il ciel le colpe .

IFIGENIA .

Profondi , imperscrutabili gli arcani  
Son degli Dei .

ACHILLE .

Se non s' intende il Nume ,  
Perchè t' uccide il padre ?

IFIGENIA .

Ubbidisce con fede , e n' ha più merito .

ACHILLE .

Amaresti , o crudel , più la tua vita ,  
Se più amassi lo spaso .

IFIGENIA .

Amo la vita ;  
E l' amo anche di più , dacchè la veggo  
Sì cara a te .

ACHILLE .

Dunque al mio amor si lasci  
La libertà d' un generoso colpo .

IFIGENIA .

Senti : se i giorni miei  
Tu salvassi così , t' abborrerei .

## S C E N A X V I .

CLITENNESTRA, e i suddetti.

CLITENNESTRA.

SIGNOR, senza il tuo amore,  
Perduta è Ifigenia. Verran fra poco  
Fieri custodi. A me si chiude il tempio;  
E di madre dolente, e irata moglie  
Al pianto, ai gridi il Re si cela, e toglie.

ACHILLE.

Regina, addio. Nè a me l'altar vietarsi;  
Nè a me saprà occultarsi il fiero Atride.

IFIGENIA.

Ah madre! ah sposo!

CLITENNESTRA.

A che lo arresti?

ACHILLE.

In vano.

IFIGENIA.

Deb per ultimo dono ancor m' ascolta.  
Signor, veggio il tuo sdegno.  
Conosco il padre. A lui  
Non si presenti un irritato amante.  
Parlino all' amor suo pianti di figlia,  
E gemiti di madre.  
Chi sa, che non lo tocchi  
Giusta pietà?

ACHILLE.

Gelosa del comando,  
Non conosce pietà l' alma superba.

CLI-

CLITENNESTRA.

E codarda paventa i Greci armati.

IFIGENIA.

Dell' amore, e del sangue udrà le voci.

CLITENNESTRA.

Ei più non sa d' esser marito, e padre.

IFIGENIA.

Io'l duro core ammollirò col pianto.  
Qual danno dall' indugio?

ACHILLE.

Orsù: vi si compiacchia. Itene entrambe.

Ravvivate in quel core

La sbandita ragione.

Sospirate, piangete;

Minacciatelo ancor dell' ira mia.

Ma persista, o si pieghi,

Sinchè a questi occhi, il giuro, il dì sfaville,

Non morrà Ifigenia.

Pud Calcante mentir, ma non Achille.

SE mai fiero leon vede assalita

Da alpestre cacciator la sua compagna,

Il bosco e la campagna empie fremendo,

In suon muggendo di pietà, e di rabbia.

Sormonta ogni riparo, infrange ogni asta:

Tutto scompiglia, e guasta;

Nè sa ritrar dalla feroce pugna

L' acuto dente, e l' ughna,

Che non la miri insanguinar la sabbia.

30 I F I G E N I A .

S C E N A XVII.

IFIGENIA, e CLITENNESTRA .

IFIGENIA .

*SIA speranza, o virtude, io sento l'alma  
Oltre l'uso tranquilla.  
In tal uopo ben presto un cor di padre  
Con pietà si consiglia.  
Madre, si spera ancor.*

CLITENNESTRA .

*Si spera, o figlia.*

IFIGENIA .

*VERACE, o menzognera,  
Ti credo, o lusinghiera  
Mia speranza.  
Il raggio tuo sereno,  
Se non rimedio al duolo,  
Sarà conforto almeno  
Alla costanza.*

Il fine dell'Atto Secondo.

I F I G E N I A <sup>31</sup>  
IN AULIDE.

ATTO TERZO.

Sala regia.

~~~~~

S C E N A PRIMA.

TEUCRO, ed ELISENA.

TEUCRO .

*ALL' amista d'Ulisse  
Io ne deggio l'arcana; e tu al mio amore.*

ELISENA .

*Pur ti vedrò punita,  
Superba Ifigenia.*

TEUCRO .

*Pria che tramonti il giorno udrai sua morte.*

ELISENA .

*Teucro, ne temo ancor. Si tace a' Greci,  
L'oracolo funesto.  
Pietà, natura, e sovra ogni altro, o Dio!  
Sarà l'amor d'Achille in sua difesa.*

TEUCRO .

*Troppo importa alla Grecia,  
Che mora Ifigenia. Chi può salvarla,  
Quando parli Calcante?*

D 2

## 52 I F I G E N I A .

ELISENA.

*E s'egli tace?**Non tacerà Elisena.*

TEUCRO.

*Dove ten corri?*

ELISENA.

*A divulgare al campo**Il mal taciuto arcano.*

TEUCRO.

*Ira feroce, e inopportuna ad atto**Indegno or ti trasporta.**Qual termin abbia l'opra**Osserva, indi risolvi. Io sarò teco.*

ELISENA.

*Piacemi. Ancor per poco ira si copra.*

TEUCRO.

*NON ti parlo di mia fede,**Non d'amor; non di mercede:**Maggior fiamma or t'arde in seno.**Non affida a mar che freme**Le sue merci, e la sua speme,**Buon nocchier; ma tempo aspetta**Più tranquillo, e più sereno.*

## S C E N A II.

ELISENA.

*FUOR di questa, ch'io premo**Reggia nemica, io non trarrò le piante,**Che più certo il destin d'Ifigenia**Non mi si sveli. Il tutto**Osserverò non osservata. Nulla*

## ATTO TERZO. 53

*Sfuggirà l'odio mio:**Nulla il mio amor. Folle! che dissi? Amore?**Più non lo dir. Sei troppo offeso, o core.*VERGOGNA, e dispetto  
*Scacciò dal mio petto  
L'idea d'un' ingrata  
Spietata beltà.**Fra l'ire, e le morti  
L'amai senza colpa;  
Ma dopo i miei torti  
L'amarla è viltà.*

## S C E N A III.

AGAMENNONE, e CLITENNESTRA  
*da varie parti.*

CLITENNESTRA.

*[CON che intrepida fronte  
Viene il crudel!]*

AGAMENNONE.

*La Figlia**S'attende al Tempio. A Clitennestra piace  
Non ubbidir. Sprezza il comando, e il Nume.*

CLITENNESTRA.

*Fuor della figlia altro mancava all'ara?*

AGAMENNONE.

*Nulla: le vesti, le ghirlande, i fochi.....*

CLITENNESTRA.

*Di vittima non parli?*

AGAMENNONE.

*E le giovenche apparecchiate ancora,  
Che da vergine man svenar si denno.*

CLITENNESTRA.

*E le giovenche ancor?*

AGAMENNONE.

*Sì. [ Qual richiesta! ]*

## S C E N A I V.

IFIGENIA, e i suddetti.

CLITENNESTRA.

*D' AGAMENNONE figlia, e cara figlia,  
A tempo giungi, e attesa.  
Or bacia al dolce padre,  
Che vuol condurti ei stesso  
Al tempio, all' imeneo, la regal destra.*

AGAMENNONE.

*Che miro! O Dio! Figlia, tu pieghi a terra  
L' egre pupille, e piangi? e teo ancora  
Piange la madre? Iniquo,  
Arcade disleal, tu mi tradisti. (a)*

IFIGENIA.

*Padre, non ti turbar. Non sei tradito.  
Da Ifigenia ubbidito  
Sarà il tuo cenno. Questa,  
Che è pur tuo dono, miserabil vita,  
Puoi ripigliarti. Io lieta,  
Senza accusar te di spietato, e crudo,  
Saprò stender al ferro il collo ignudo,*

(a) Si lascia andare sopra una sedia.

AGAMENNONE.

*[ Che affanno è il mio! ]*

IFIGENIA.

*Ma questo dal tuo labbro,  
Questo non attendea fiero comando  
La tua, dirotto ancor, figlia innocente.  
Signor, deb ti sovvenga,  
Ch' io pria ti chiamai padre, e pria d'ogni altro  
Tu figlia mi chiamasti. O quante volte  
Strettami al seno, e cinse  
Al mio tenero collo ambe le braccia,  
Quante, se ti ricorda, a me dicesti:  
Quando fia mai quel giorno,  
Ch' io stesso t' accompagni a liete nozze,  
E che unita ti miri a illustre sposo?  
Questo era il giorno. Io lo sperava almeno.*

AGAMENNONE.

*[ Mi scoppia il cor. ]*

IFIGENIA.

*Ma quali  
Son le mie nozze? Qual lo sposo? E quali  
Le faci maritali? Ecco tu stesso  
Al mio rogo le accendi,  
E di questa mi privi amabil vita.  
Ah! se pietà non hai di me tua figlia,  
Pietà, Signor, dell' infelice madre.  
Vedi, che tutta si distilla in pianto.  
Pietade ancor di te, che i tuoi gran pregi  
Col nome oscuri d' inumano, e d'empio.  
Stendimi al fin la destra, indizio e pegno (a)  
Di bontade, e d'amore, ond' io la baci.*

(a) Gli prende la mano.

## 56 I F I G E N I A .

*Fissa in questo mio volto,  
Qual già solevi, le amorose ciglia;  
E in te m'addita il padre. Io son tua figlia.*

CLITENNESTRA.

*[ Ben ha di sasso il cor, s'egli non cede. ]*

AGAMENNONE.

*Figlia, potessi pur con la mia morte  
Ricomprar la tua vita.  
Ma sono avversi i Numi. Il sol tuo sangue  
Chiedono irati. Io contra lor che posso?  
Ceder convien. Giunta all'estremo, o figlia,  
Sei di tua vita. Un atto  
Degno di te la chiuda. I Numi stessi,  
Da cui sei condannata,  
N'abbian rossore; e sia  
L'ombra d'Ifigenia d'Ilio il terrore,  
Della Grecia l'amore.  
Vieni, cor mio, mio sangue. Invitta, e forte  
Prendi l'ultimo amplesso . . . . e vanne a morte.*

I F I G E N I A .

*PIU' del cielo, e più del Fato,  
Padre amato,  
Mi fa fede il tuo dolore,  
Che innocente ho da morir.  
In quest'ultimo congedo,  
Non ti prego più di vita:  
Sol ti chiedo,  
Di dar pace al tuo martir.*

## ATTO TERZO. 57

## S C E N A V.

CLITENNESTRA, e AGAMENNONE.

CLITENNESTRA.

*BEN si vede, che prole  
Sei del malvagio Atreo.  
Come ti soffre il cor? . . .*

AGAMENNONE.

*Donna, t'accheta.  
Non farà 'l tuo gridar, ciò che non fece  
Dell'infelice il pianto.*

CLITENNESTRA.

*Mi vieti anche il dolermi?*

AGAMENNONE.

*M'è grave il far ciò che costretto io faccio,  
E m'è grave il non farlo.*

CLITENNESTRA.

*E qual necessità ti vuol crudele?*

AGAMENNONE.

*Quella, che mi vuol misero.*

CLITENNESTRA.

*Tu solo  
Fabbro sei di tua colpa, e di tua pena.*

AGAMENNONE.

*Oh fosse in mio poter ciò che vorrei!*

CLITENNESTRA.

*Per Elena nol fai? Nol fai per Troja?  
Pensi ad Elena, e Troja il tuo germano,  
Cui tanto preme la non casta moglie.  
Con la sua Ermione ci la riscatti; e resti  
Alla patria, allo sposo, a noi la figlia.*

AGAMENNONE.

*A noi chiedono questa i Numi irati:  
Questa da noi vorranno i Greci armati.*

CLITENNESTRA.

*La difenda il tuo amore, e quel d'Achille.*

AGAMENNONE.

*Temo la civil guerra, e la detesto.*

CLITENNESTRA.

*Dì, che temi depor comando, e scettro.*

AGAMENNONE.

*Orsù, taci, e mi lascia.*

CLITENNESTRA.

*Sola dunque a Micene, e disperata  
Ritornerò? Non lo pensar. Quand'altro  
Non possa il mio dolore,  
A svenar ti prepara e figlia, e madre.*

AGAMENNONE.

*Alla miseria mia basta un delitto.*

CLITENNESTRA.

*Vedi bontà! Vedi innocenza! Iniquo!  
L'uccisor della figlia,  
Teme uccider la madre. Ah! tu di lei,  
Io di me stessa ho già disposto. Addio.  
Del mio morir solo l'arbitrio è mio.*

PREPARATI a svenar e figlia, e madre,

Consorte, e padre;

Ma senza amore,

Senza pietà.

Sì, sì,

L'amor si pervertì;

E nel tuo core

Entrò col fasto

La crudeltà.

## S C E N A VI.

AGAMENNONE.

*Oh non avessi altro a temer che lei,  
E l'alte sue querele! Ah figlia, figlia,  
Tu la mia tema sei, tu la mia pena.  
Qual mi pregò? Qual pianse?  
Paterne tenerezze, amor, natura,  
Vi sento. Invan resisto. A voi mi dono.  
Custodi, Arcade venga.  
Assolvete mi, o Dei. Padre ora sono.*

## S C E N A VII.

ARCADE, e AGAMENNONE.

ARCADE.

PRONTO al sovrano impero . . . .

AGAMENNONE.

*Mal tacendo l'arcano. Io scuso un fallo,  
Cui la pietà fu consigliera, e guida.  
Or con alma più fida  
L'error correggi.*

ARCADE.

E che far debbo?

AGAMENNONE.

Vanne,

*Ma tosto, e fuor del campo,  
Per la men nota via figlia, e consorte*

## 60 I F I G E N I A.

*Tornino in Argo; e tu le scorta. Io pure  
Da Calcante otterrò, che al novo giorno  
Sospenda il sacrificio.*

ARCADE.

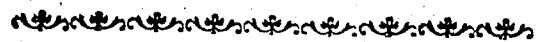
*Al regio cenno**Non frammetto dimore.*

AGAMENNONE.

*Quanto sei grande in cor di padre, o amore!*

*DALL' impeto de' venti  
D' amor battuto, e d' ira,  
Povero cor, respira  
In breve calma.*

*Timor di dubbj eventi  
Non turbi quel riposo,  
Che dopo il tempestoso  
Nembo che l'agitò, gode quest' alma.*



Bosco sacro di Diana.

## S C E N A V I I I.

TEUCRO con Soldati.

*D' ASPIDI, e serpi al velenoso morso  
Trovò l' arte rimedio:  
Ma dall' ira, e dall' odio  
Di femmina feroce  
Qual riparo v' è mai? Scorre Elisena  
Di tenda in tenda; e divulgando intorno  
D' Ifigenia il destino, e la sua fuga,  
Mette il campo in tumulto. Ulisse è in armi.*

## A T T O T E R Z O. 61

*Grida Calcante; e tutti  
Son d' Aulide i sentier chiusi, e guardati.  
A me questa è commessa  
Segyeta via . . . La misera sen viene.  
Compiangerla poss' io, ma non salvarla.*

## S C E N A I X.

ARCADE, CLITENNESTRA, IFIGENIA,  
e TEUCRO.

ARCADE.

*DAL sacro orror di questa  
Selva affidati, a miglior lido il passo  
Affrettiamo, o Regina.*

CLITENNESTRA.

*Il Ciel n' arrida.*

IFIGENIA.

*Il Ciel vuol la mia morte. Ecco armi, e genti.*

CLITENNESTRA.

*O bugiarde speranze!*

ARCADE.

*O certi mali:*

TEUCRO.

*Siamo, o Donna real, Vergine illustre,  
Eguualmente infelici:  
Voi, cui soffrir convien casi sì acerbi;  
Io, che nunzio ne sono.*

CLITENNESTRA.

*Teucro, che fia?*

TEUCRO.

*Son tutti in arme i Greci.*

CLITENNESTRA.

*A che?*

TEUCRO.

*Per la tua figlia.*

CLITENNESTRA.

*Principio infausto di peggiore evento.*

TEUCRO.

*E gridano, che a morte ella sia tratta.*

CLITENNESTRA.

*Per qual sua colpa?*

TEUCRO.

*Per voler de' Numi.*

CLITENNESTRA.

*Nè a pro dell' infelice alcun s' adopra?*

TEUCRO.

*Quasi all' invito Achille**Fu periglio fatal la sua difesa.*

IFIGENIA.

*Deh qual periglio corse?*

TEUCRO.

*Di rimanerne lapidato, e ucciso.*

IFIGENIA.

*Chi osò tale misfatto?*

TEUCRO.

*I Greci tutti.*

IFIGENIA.

*Nè de' suoi Mirmidoni**Il drappello fedel corse in sua aita?*

TEUCRO.

*Fur questi i primi a minacciarti; ed egli**Resister non potendo, il piè ritrasse.*

CLITENNESTRA.

*E chi fu del tumulto autor nel campo?*

## S C E N A X.

ELISENA, e detti.

ELISENA.

*VUOI saperne l' autor? Vedilo, o Donna,  
In Elisena. Or tu, rival, superba  
Più non andrai de' miei disprezzi, ed onte.*

CLITENNESTRA.

*O furia! o mostro!*

ELISENA.

*Ecco gli arcieri, e Ulisse**Lor capitano, e guida.**Quì per contender seco**Nè a te gioverà pianto, (a)**Nè a te innocenza. (b)*

TEUCRO.

*Io parto:**Che a spettacol sì crudo il cor non regge. (c)*

CLITENNESTRA.

*Tu pur d' Achille in traccia (d)**Vanne.*

ARCADE.

*E al dolente padre. Aulide, ancora**Sarai lido esecrando,**Se potrai sopportar tanto misfatto. (e)**(a) a Clitenn. (b) ad Ifig. (c) si parte.**(d) ad Arcade. (e) si parte.*

## S C E N A XI.

ULISSE con guerrieri, CLITENNESTRA,  
IFIGENIA, ed ELISENA.

ULISSE.

IL crudo uffizio, ond' io quì venni, ho preso,  
Non perchè del tuo pianto (a), o del tuo sangue (b)  
Vago mi sia: che n' ho pietà, qual deggio.  
Parlan con le mie voci i Greci tutti:  
Anzi parlano i Numi. E' lor comando  
D' Ifigenia la morte.  
Datti pace, o Regina; e tu la fronte  
Piega all' alto decreto,  
Vergine generosa.  
Ritarsi, opporsi è un provocar gl' insulti.  
Non ch' io cotanto ardisca;  
Ma costor non avrieno egual rispetto  
A voi, del mio Signor figlia, e consorte.

## S C E N A XII.

ACHILLE con seguito, e i suddetti

ACHILLE.

BEN l' avranno ad Achille, o avranno morte.

CLITENNESTRA.

[ L' alma respira. ]

ULISSE.

Achille, opra d' uom saggio  
Non è l' opporsi al cielo.

ACHIL-

(a) a Clitennestra. (b) a Ifigenia.

ACHILLE.

E tollerar le offese

Opra non è d' uom forte.

ULISSE.

Siati più a cor la patria.

ACHILLE.

Eb, non ascolto

Chi fabbro è di menzogne.

ULISSE.

So usar, quando convenga, e lingua, e braccio.

ACHILLE.

Di questo or ti fia d' uopo.

ULISSE.

E questo or s' armi. (a)

ELISENA.

[ Crescon le risse, e gli odj. ]

ULISSE, ACHILLE a 2.

All' armi, all' armi.

ELISENA.

[ Io quì mi celo, e ascolto. ] (b)

IFIGENIA.

Duci, fermate. Ifigenia ven prega.

Uditemi; e se cose

Dirò dalle passate assai diverse,

Le dirò, qual chi scosso

Da lungo sonno, apre le luci, e vede

Non pria veduti oggetti.

Ecco che in me tien fissi

Gli occhi la Grecia tutta. Aure propizie

Ella attende a' suoi legni:

Tom. I.

E

(a) pongono mano alle spade.

(b) si ritira.

## 66 I F I G E N I A.

Vittoria a' suoi guerrieri ; e vedrà in breve  
 Paride estinto, Ilio disfatto ed arso.  
 Tutto, tutto avverrà con la mia morte.  
 Di tanti che què sono uomini eletti,  
 Qual v'è mai che paventi,  
 O rifiuti la morte? Io tanto vile  
 Sare, che timor n'abbia?  
 E di sì degna impresa arresti il corso?  
 O ignominia! O rimorso  
 Peggior di morte! Andiamo, Greci, andiamo.  
 Figlia son della patria.  
 Ecco il petto, ecco il capo. Applaudo al colpo,  
 Che a voi rechi salute, a me dia gloria.  
 Questi, questi saran pregi immortali,  
 La mia dote, i miei figli, i miei sponsali.

ULISSE.

O fortezza! O virtù di nobil alma!

ACHILLE.

Me presente, e me sposo, aperta e piana  
 Pensi la via, che ti conduca a morte?  
 No, no: morirò per te, se tu ricusi  
 Di viver meco.

I F I G E N I A.

Ab! questo,  
 Questo dell'alma era il desio più caro,  
 Viver d'Achille. Aspro destin cel vieta.  
 Soffrilo in pace. Vivi,  
 Pugna, vinci, trionfa. Il sangue mio  
 T'innaffierà gli allori.  
 Questa della tua fede ultima prova  
 Ti chiedo: vivi: o s'altro  
 Mi resta, onde pregarti, ad Elisena

## A T T O T E R Z O. 67

Rendi la libertà, rendi il suo regno.  
 Io perdono al suo sdegno:  
 Ella almeno perdoni al cener mio.  
 Addio, mio sposo: addio per sempre, addio.

ACHILLE.

Un addio sì funesto io non ricevo.  
 La mia gloria, e il mio amor vuol, che tu viva;  
 O che teco io pur cada;  
 Nè cadrò solo. Al Tempio  
 Ti precedo, ed attendo.  
 Nulla prometter posso,  
 Se di tutto dispero.  
 In faccia al Padre, al Sacerdote, al Nume  
 Farem ciò che richiede  
 A te virtude, a me valore, e fede.

SPOSA, addio: ma questo, o cara,  
 Non sarà l'estremo addio,  
 Che il cor mio prenda da te.  
 In sì amara iniqua sorte,  
 Sarai tolta a ingiusta morte  
 O dal Cielo, o pur da me.

## S C E N A XIII.

I F I G E N I A, CLITENNESTRA, e ULISSE.

I F I G E N I A.

O DIO! Parte sdegnato, e il suo furore,  
 Mi fa sentir quanto angosciosa è morte.

ULISSE.

Vergine, al sacro ingresso

*Stanno armati i più forti  
Del nostro campo, e ne fia escluso Achille.  
R. s' urati. In lui  
D' Ifigenia vivrà gran parte. L'altra  
Ne avrà la gloria: e la più vil fia spenta.*

I F I G E N I A.

*Or morirò più tranquilla, e più contenta.  
Madre, è già tempo . . . . Ah madre!  
Perchè tacita inondi  
Di lagrime le gote?*

C L I T E N N E S T R A.

*Non resta altro che pianto  
A madre sconsolata.*

I F I G E N I A.

*Madre, l'avermi a questa luce data,  
Non sol per te, ma per comun salute,  
Sia tuo conforto, e pace.*

C L I T E N N E S T R A.

*Rifiuto ogni conforto, e ne dispero.*

I F I G E N I A.

*Fammi cor, te ne prego, e d'umil figlia  
Gli ultimi voti adempi.*

C L I T E N N E S T R A.

*Ben sai, ch'ogni tuo prego a me fu legge.*

I F I G E N I A.

*Morta ch'io sia, non oltraggiar tue gote,  
Non lacerar tue chiome, e bruno ammanto  
Le tue membra non copra.  
Per chi muor per la patria è ingiusto il pianto.  
Le dilette sorelle, e il dolce Oreste  
Bacia per me. Ma più che d'altro, o madre,  
Ti prego, al caro padre*

*Non rinfacciar mia morte;  
E qual sempre l'amasti, amalo ancora.*

C L I T E N N E S T R A.

*No: converrà che ognora  
Odj il tuo, più che padre,  
Carnefice spietato.*

I F I G E N I A.

*Salvarmi egli volea. Nol volle il fato.*

C L I T E N N E S T R A.

*Altro per te far deggio?*

I F I G E N I A.

*Serba la mia memoria. Io parto, o madre.  
Chi di voi m'accompagna al tempio, al rogo?*

U L I S S E.

*Sarà tua guida Ulisse.*

C L I T E N N E S T R A.

*Io pur ti seguirò, misera figlia!*

U L I S S E.

*Questo ti vieta il tuo Signore, e sposo.*

C L I T E N N E S T R A.

*Senza tormi di vita,  
Staccarmi non potrai da questi panni.*

I F I G E N I A.

*Madre, rimanti. A vista  
Io sarei del tuo pianto assai men forte.  
Più temo il tuo dolor, che la mia morte.*

M A D R E diletta, abbracciami.

Più non ti rivedrò.

Perdona al genitore;

Conservami il tuo amore:

Consolati: non piangere;

E in pace io morirò.

## S C E N A XIV.

CLITENNESTRA, e ULISSE.

CLITENNESTRA.

FERMA. O Dio! qual mi lasci... Io manco... Io mo-

ULISSE. [ro. (a)]

*La misera vien meno.**Voi seguite la figlia. Io questo deggio**Pietoso uffizio alla Regina vostra. (b)**Sovra questo si posi**Rustico seggio. O Numi!**Val tanto Elena, e Troja? (c)*

ERTO, e scosceso è il colle,

*Su cui s'estolle**Il tempio eccelso**Del merto, e dell'onor.**Non poggia all'alte cime**Valor sublime,**Se pria non lassì**Fra sterpi, e sassi,**Orme ben grandi**Di sangue, e di sudor.*

(a) Sviene, e Ulisse la sostiene.

(b) Vanno le guardie dietro ad Ifigenia.

(c) La posa sopra uno sterpo, appoggiata a un albero.

## S C E N A XV.

CLITENNESTRA.

FIGLIA, figlia, ove sei?

*Tu senza me correre a morte? In vita**Io senza te qui rimanermi? e al pianto?**Ferma. Ah! tu non m'ascolti, e forse or cadi. (a)**Ecco in quest'ora, in questo**Punto la mano, e il ferro**Alza l'empio ministro. In questo il vibra**Nella tenera gola. In questo spira**L'alma innocente. Ascondi, Febo, ascondi**In notte eterna il giorno.**Altre volte gli Atridi**T'han costretto a fuggir, colmo d'orrore,**Per non mirar meno esecrando eccesso.**E tu, ferro crudel, dopo la figlia,**Vieni, e me pure uccidi. E quello, è questo**Lo stesso sangue. Qual pietà te arreستا?**Qual furor me sospinge?**Già vengo. Già m'appresso.**Già sono all'ara. Al sordo**Nume, all'empio marito,**Già su gli occhi mi svenò; e della figlia**Sul caro busto esangue**M'esce tra i freddi baci e l'alma, e il sangue.**AH! che se fossi estinta,**Non sentirei cost**La fiera doglia mia**Peggior di morte.*

E 4

(a) si leva.

Ma, se la cara figlia,  
 Ch'era il mio cor, morì,  
 Esser non può, che sia  
 Del fiero mio dolor l'alma più forte.

Piazza d'Aulide, con gran facciata di  
 Tempio. Navi in lontano.

## S C E N A X V I.

ELISENA, e TEUCRO.

ELISENA.

ASTA vibrata si richiama invano.  
 Un tardo pentimento  
 Non ripara la piaga, e non la sana.

TEUCRO.

Tant'ira in te poc' anzi  
 Contro dell'infelice? Ora per lei  
 Tanto dolor?

ELISENA.

M'ha vinta  
 La sua miseria, e più la sua virtude.

TEUCRO.

Nobil pietà!

ELISENA.

Quanto l'invidia! O quanto?  
 Ella muor tra gli applausi.  
 Di tutta Grecia, e con l'amor d'Achille,

TEUCRO.

E quest'amor fa la tua pena.

ELISENA.

Ab, Teucro,  
 Una forza maggior, ch'io non intendo,  
 Mi chiama all'ara infausta. Ivi gli Dei,  
 Chi sa? fine imporranno a' mali miei.

NELL'anima agitata

Si sveglia un non so che,

Che mi rapisce a se.

E' invidia? E' sdegno? E' amor?

E' gelosia? E' furor?

Vorrei; ma n'ho timor.

Temo; ne so perchè.

## S C E N A X V I I.

CLITENNESTRA, e TEUCRO.

CLITENNESTRA.

PERFIDI, a me si vieta  
 L'ara profana? A me la figlia estinta?  
 Tanto si teme il mio dolor?

TEUCRO.

Regina . . . .

CLITENNESTRA.

Eolo, scatena gli Austri più feroci;  
 Apriti, o mare, in più profondi abissi.  
 T'irriti, e non ti plachi  
 L'orrendo sacrificio. Ecco che il cielo  
 Tuona, balena, fulmina.  
 Trema la terra. Un Dio,  
 Un Dio vendicator per me combatte.

## S C E N A XVIII.

ARCADE , e detti.

ARCADE.

Si' : combatte per te . Già 'l grande Achille  
 Co' suoi Tessali in fuga  
 Messi ha i custodi : Egli è all' altare , e al fianco  
 D' Ifigenia . Grida , minaccia , freme .  
 Sospeso è il sacrificio . Il Re tuo sposo  
 Per non veder la strage ,  
 O per celare il pianto ,  
 Sta del suo regio manto  
 Coperto il volto . In mano  
 Allo stesso Calcante  
 Trema la scure , e sembra ,  
 Ch' ei la vittima offerta  
 Tema ferire , o che ne cerchi un' altra .  
 Andiam , Regina . Il tuo campion t' attende ,  
 Per renderti la figlia .

CLITENNESTRA .

*Arcade , andiamo .*

Ma non è questi Ulisse ? O quali in volto  
 Segni di gioja ei porta !  
 Sì , ch' egli è desso . Ah che mia figlia è morta !

## S C E N A XIX.

ULISSE , e i suddetti.

ULISSE .

No : ti consola . Vive ,  
 Vive tua figlia .

CLITENNESTRA .

*Ulisse ,*

E' viva Ifigenia ? Vive mia figlia ?

ULISSE .

Vive tua figlia . Ifigenia morendo ,  
 Placò la Dea : l' aure ci rese amiche .

CLITENNESTRA .

O sempre falso Ulisse ! O sempre infauato !

ULISSE .

Nè più verace mai , nè mai fui nunzio  
 Di più lieti successi .

Ifigenia morì . Vive tua figlia .

CLITENNESTRA .

Vive , il so , negli Elisj ombra infelice .

ULISSE .

Spira quest' aure , e veste  
 Di carni , e d' ossa il bel corporeo velo ,  
 E fia sposa ad Achille .

CLITENNESTRA .

Ma come è viva , e morta ? Io non intendo .

ULISSE .

In Elisena è morta

Un' altra Ifigenia .

TEUCRO .

*Morta Elisena ?*

Sacrificio crudel ! Teucro infelice ! ( a )

ARCADE .

Spesso il viso dell' un pianto è dell' altro .

CLITENNESTRA .

Ma come ?

( a ) si parte verso il Tempio .

ULISSE.

Odi prodigio, e l'alma accheta.  
 Tutto fremea nel Tempio. Achille, e i Greci  
 Già stringevano il ferro:  
 Quand' ecco entra Elisena. Allor Calcante,  
 Che pria sembrava timoroso, e incerto,  
 Prende novello aspetto; e pien del Nume,  
 Che l'agitava, in voce alta, e tremenda  
 Gridò: Fermate. Il Cielo  
 Per mia bocca a voi parla. Un altro sangue  
 D' Elena ei chiede, e un' altra Ifigenia.  
 Ella è presente. A lei  
 Elena è madre. Di segrete nozze  
 L'ebbe da Teseo, e Ifigenia chiamolla.  
 Io ne fui testimonia, Io vidi allora,  
 Ch' ella perir dovea, quando col nome  
 D' Ifigenia fosse svelato a' Greci  
 Il suo fata, e il suo sangue.  
 Quindi, con altro nome, a tutti crebbe;  
 Ed a se stessa ignota. Or qui l' ha tratta  
 Il suo destino. Eccola, o Greci. Questa,  
 Questa è l' Ifigenia dal Ciel richiesta.

ARCADE.

O strano caso!

CLITENNESTRA.

O meraviglia!

ULISSE.

Immoto

Resta ciascun: poi gli occhi  
 Corrono tutti ad Elisena. A terra  
 Ella tenendo i suoi, stavasi in atto  
 Pensoso s'è, ma pur composto, e grave.

Le soppresse Calcante;  
 Morte le annunzia, e per condurla all' Ara  
 Già stende il braccio. Lunge,  
 Grida Elisena, lunge.  
 Senza l'empia tua mano  
 Saprd morir, nè smentird qual sono.  
 Disse, e di nobil ira accesa in volto,  
 Corre all' altare, e il sacro  
 Coltel ne afferra, e se lo immerge in seno,  
 E cade, e versa il sangue, e muor da forte,  
 E fiera sul bel volto è ancor la morte.

CLITENNESTRA.

Sparga or tra l' ombre le sue furie ulirici.

ULISSE.

Al suo cader tuona, e balena il cielo:  
 Di luce più serena  
 L'aria sfavilla. Agitan l'aria i venti.  
 Il mar lieto ne mugge, e un grato orrore  
 Occupa tutti. Ecco già s' apre il Tempio;  
 E tra gli applausi, e i viva  
 N' esce la degna coppia,  
 E più amante, e più illustre, e più giuliva.

## SCENA ULTIMA.

AGAMENNONE, IFIGENIA, e ACHILLE,  
 seguito di Greci, e i suddetti.

CORO.

GLI avversi fati  
 Son già placati.  
 Gode, e trionfa  
 Virtù, ed Amor.

## I F I G E N I A .

Una parte del CORO.

A I giochi, a i canti,  
Felici amanti,  
Dopo il sofferto  
Rischio, e dolor.

L'altra parte.

A TROJA, a Troja,  
Forti guerrieri.  
Sia tutto in gioja  
Fede, e valor.

IL CORO intero.

GLI avversi fati  
Son già placati.  
Gode, e trionfa  
Virtù, ed Amor.

CLITENNESTRA.

Vieni ai materni amplessi,  
Diletta figlia.

I F I G E N I A .

O cara madre!

CLITENNESTRA.

O specchio

E d' amore, e d' ardir, Pelide invitto,  
Qual dono a me tu rendi?  
Qual bene a te serbasti?

AGAMENNONE.

Non più inutili indugi. A noi seconde  
Ecco son l'aure, e l'onde.

A C H I L L E .

Or tremi Priamo, e la superba Reggia.

A R C A D E .

O giorno fortunato!

I F I G E N I A .

O amore!

C L I T E N N E S T R A .

O gioja!

Tutti.

Alle navi, alle navi. A Troja, a Troja.

A C H I L L E , e I F I G E N I A a 2.

A NOI seconde

Son l'aure, e l'onde.

Al Frigio lido

Passi il terror.

C O R O .

S O N già placati

Gli avversi fati.

Gode, e trionfa

Virtù, ed Amor.

Il fine dell'Ifigenia in Aulide.

## L I C E N Z A .

PARTE, e d'Ilio trionfa il forte Atride;

Ma sono i suoi trionfi,

Più che di sua fortezza,

Premio di sua virtù. Serve con merito

A i comandi del Nume, e ottien vittoria.

Grande, o CARLO, è tua gloria,

Perchè più grande è tua pietà. Fortuna

Non combatte per te. Per te, che reggi  
 Col Cielo i voii tuoi, milita il Cielo.  
 Ei ti dà Regni in guerra, ei Regni in pace;  
 E umile in tua grandezza,  
 Tu seroi de' suoi doni un cor più grande;  
 E sai più meritar di quel, che ottieni.  
 Quindi il tuo NOME AUGUSTO,  
 E de' Cesari il fregio. Ovunque ei s'ode,  
 O si teme, o s'applaude; e già la Fama,  
 Che sol de' fasti suoi suona, e rimbomba,  
 Stanco ha'l volo per lui, rauca la tromba.

LA Vittoria  
 Segue, o CARLO, i tuoi Vessilli;  
 E la Gloria

Posa all'ombra de' tuoi Lauri.  
 Tu con l'armi, e con le leggi  
 Tal ci reggi,  
 E ci difendi,  
 Che ne rendi

L'età d'oro, e la ristauri.

Una parte del CORO.  
 NEL NOME AUGUSTO  
 S'onori, e canti  
 Il Saggio, il Giusto,  
 Il Vincitor.

L'altra parte.  
 MA la grand' Alma  
 Più esulta, e gode,  
 Che di sua lode,  
 Del nostro amor.

M E R O P E.